

Don GIOVANNI NASI

1937-1979

“Un prete amico di tutti, semplicemente immerso nella vita”

Biografia

“Giuan” così lo chiamavano amichevolmente un pò tutti, era un prete dei nostri tempi, giovane tra i giovani. In seminario era entrato nel 1969, quando aveva già 32 anni, dopo una lunga esperienza di lavoro alla Sarpom. In gioventù, tra l'altro, era stato un bravo pugile dilettante e aveva scelto poi la strada del sacerdozio, assieme ad un altro sportivo savonese, Lello Paltrinieri, mezz'ala del Savona e dell'Albenga. Presi i voti, si era impegnato attivamente nel mondo del lavoro, anche sindacalmente. Vice parroco a San Pietro e San Paolo, era stato poi nominato aiutante di Don Genta per la Chiesa di San Raffaele e la Stella Maris. Muore tragicamente in un incidente motociclistico con un amico a maggio del 1979.

ESPERIENZE

Con don Lello Paltrinieri, Giovanni Lupino, e don Tomaso Peluffo era parte del quartetto che rese la parrocchia di San Paolo un centro, per anni, di aggregazione e animazione.

Con don Genta avrebbe coniugato la sua esperienza con il rispetto per il mondo del lavoro, con la sua vocazione al sacerdozio presso la Stella Maris in San Raffaele al Porto, in qualità di cappellano dei marittimi.

UN AMICO DI COMPAGNIA

Giuan era una figura che sapeva dirti cose anche dure dandoti un “pugnetto con le sue manone”, sulla spalla. Ed era dotato di una ironia incredibile. È entrato nella storia il famoso scherzo fatto a un istituto di suore savonesi con don Lello e altri. Erano seminaristi, si spacciarono per preti polacchi provenienti da Stettino per scroccare la cena. Giuan venne presentato come un austero monsignor Stanislao Belinski.

L'allora vescovo Parodi volle "vedere" poi quel gruppetto di "polacchi" presentatosi alle suore su una "500". Fece il serio, ma sorrideva sotto sotto. Giuan la sera dello scherzo era di turno al pontile: dicono gli amici che abbia pregato sul lavoro per chiedere perdono dello scherzo.

ATTIVO PER DARE A TUTTI UGUALI OPPORTUNITÀ

C'è una spiaggia sul litorale di Savona che è uno stabilimento senza proprietari, dove tutti i clienti hanno un pizzico di oneri ed onori da assolvere e di cui godere: c'è chi gestisce il bar, chi si occupa della cucina, chi organizza tornei di beach volley. Si tratta dei bagni Raphael. Chi diventa socio sa che deve mettersi a disposizione per dare una mano, perché di lavoro ce n'è sempre tanto. Tutti si prestano gratuitamente, a titolo volontario.

Una voglia di comunità, oltre che di risparmio, che affonda le radici in un passato di salsedine e operaiismo, con i camalli che spesso andavano a braccetto con i preti. La struttura è stata fondata nel 1972 da Giovanni Nasi, per tutti don Giuan. Successivamente decise di prendere una baracca di lamiera in riva al mare, mettendo insieme un circolo con amici e parenti.